



SETTEMBRE: si ricomincia!

di Rosanna Benazzi

- Segretaria Generale UILP Emilia-Romagna -

E'

terminata un'estate appesantita da "gossip" politici asfissianti, incomprensibili, soprattutto per chi come i pensionati hanno ben altro a cui pensare, ad iniziare dal misurare attentamente ed al centesimo le loro entrate per giungere a fine mese con un reddito da pensione purtroppo non ancora rivalutato!

E' stata approvata dal Governo e tramutata in legge (l. 122/2010 la manovra correttiva di bilancio di 25 miliardi, manovra dura, pesante, ma necessaria, che il Comitato Centrale UIL e la Direzione Nazionale della UILP del 13 luglio u.s. hanno nell'insieme assunto con molta responsabilità, pur non condividendone alcuni passaggi per i quali ci mobiliteremo.

Ci apprestiamo ad affrontare quindi un autunno difficile e con "l'attuale dialettica" governativa piena di incognite. Resta forte la preoccupazione nei pensionati per una possibile frattura sociale, con un giovane su 4 disoccupato, la coesione sociale che fino a questo momento è stata alla base della nostra società rischia nella difficoltà economica di diventare scontro generazionale. Non possiamo permetterlo!

Faremo bene quindi a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su quei temi rilevanti (lavoro, sanità, sociale, fisco, scuola) per la sopravvivenza quotidiana delle persone e dei pensionati innanzitutto. Auspicare che la crescita dell'economia e dell'occupazione attenui la crisi che ci ha coinvolto in questi ultimi due anni, può solo essere l'avvio per rivendicare una riforma complessiva del fisco partendo con un intervento per la detassazione delle pensioni, un sostegno garantito da una legge nazionale per pensionati non

autosufficienti, e rivedere i costi e sprechi di una politica che fatica a trovare l'equilibrio di una corretta gestione del potere democratico a partire dall'abolizione delle province, riduzione drastica del numero dei Deputati, dal superamento del bicameralismo perfetto.

Come UILP Regionale, saremo partecipi alla manifestazione nazionale del 9 ottobre 2010 a Roma indetta dalla UIL Nazionale, mentre e lo troverete nelle pagine a seguire, in ogni territorio dovremo discutere ciò che abbiamo formulato in un documento insieme alle altre Organizzazioni Regionali dei Pensionati, per impostare delle piattaforme territoriali sulla contrattazione sociale che porteremo poi al confronto con le varie amministrazioni locali della Regione.

Una nostra delegazione UILP inoltre sarà presente anche alla manifestazione europea che si terrà il 29 settembre a Bruxelles sempre sui temi della salvaguardia dei diritti di lavoratori, pensionati, donne, giovani, per dire "no all'austerità, sì alla crescita ed al lavoro".

Pertanto come si può intuire a partire dalle prossime settimane avvieremo un ampio confronto, in tutti i territori, con tutti i nostri iscritti pensionati e non solo. Le misure di austerità in atto nei Paesi Europei e nel nostro, ci mettono in zona rischio non tanto per la recessione, ma anche per l'aumento della disoccupazione e della precarietà dei lavoratori accentuando la povertà pei pensionati e delle fasce più deboli.

Se la crisi finanziaria ha gettato l'Europa nella peggiore situazione mai registrata dagli anni trenta, con aumenti delle tensioni sociali, le uniche risposte dei governi europei, non possono essere i tagli alla spesa pubblica, con risvolti negativi per tutto il sistema di sicurezza sociale.

I pensionati, i lavoratori italiani che non sono certamente i responsabili di questa situazione, chiedono anche in Europa un cambio di rotta a partire da una "governante" economica che attui nuovi metodi per raccogliere fondi, in particolare tramite un'imposta sulle transazioni finanziarie, con politiche di investimenti pubblici e di crescita sostenibili per incrementare l'occupazione e la giustizia sociale, la solidarietà e quindi salvaguardare le politiche di welfare.

DOCUMENTO UNITARIO SULLA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE

PREMESSA

Le Segreterie SPI-FNP-UILP dell'Emilia-Romagna con il seguente documento intendono perseguire una base comune di elaborazione e proposta sulle linee politiche di tutela sociale e di difesa del reddito della popolazione anziana, quale contributo e strumento di riferimento per lo sviluppo della contrattazione e della concertazione a livello di regione e di territorio.

Le crescenti responsabilità e le nuove funzioni istituzionali assegnate alle Regioni ed agli Enti Locali in materia di governo e gestione del welfare e del territorio, richiedono alle confederazioni e al sindacato pensionati un esercizio puntuale e diffuso della irrinunciabile funzione di rappresentanza attraverso la contrattazione sociale.

La condizione di vita degli anziani è aggravata dalla crisi economica e finanziaria del Paese, e da una inadeguata politica riformatrice per realizzare sviluppo ed equità sociale. Serve una reale riforma fiscale che restituisca quote di reddito a lavoratori e pensionati, la cui condizione rischia di aggravarsi ancora di più se in ambito locale, da parte delle istituzioni, non si riescono a trovare soluzioni in grado di garantire la tenuta del sistema di welfare e misure di difesa del reddito da lavoro e da pensione.

La gravità e pesantezza della crisi che ha investito l'area euro, peraltro negata dal governo fino all'ultimo momento, i tagli ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali previsti dalla recente manovra "correttiva" di "risanamento di finanza pubblica", se da un lato costringono le istituzioni locali ad un'accelerazione ineludibile sul versante della razionalizzazione della spesa corrente, dall'altro mettono in serio pericolo la tenuta dei servizi alla comunità.

Per queste ragioni è necessario in primo luogo la modifica del patto di stabilità che impedisce ai comuni virtuosi di utilizzare le risorse proprie per sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

E' di tutta evidenza che la quantità e la qualità dei tagli devono essere meglio definiti in un quadro di compatibilità ed equità nella distribuzione dei sacrifici, che coinvolga anche la corresponsabilità degli amministratori locali. Dovrebbe essere l'occasione per avviare un nuovo percorso verso una migliore e più razionale qualità della spesa pubblica, più razionale nell'utilizzo dei soldi pubblici che in quanto tali devono tornare ad essere "sacri".

Pertanto l'azione di confronto da parte del sindacato a livello territoriale, dovrà misurarsi con una situazione complessa, e comunque volta a sollecitare le Autonomie Locali ad assumersi precise responsabilità in ordine alle priorità di bilancio che una simile situazione richiede.

In tale contesto la nostra indicazione, nel mantenere invariato il livello di copertura delle garanzie sociali, è una sfida che le istituzioni locali non possono ignorare. Siamo anche consapevoli che la nostra è una battaglia di corto respiro senza una decisa azione riformatrice tesa a rendere più equa la distribuzione dei sacrifici e delle risorse.

Così come recita la nostra Costituzione, è ad un federalismo compatibile e solidale, che Spi, Fnp e Uilp dell'Emilia-Romagna pensano. Un federalismo che razionalizzi il sistema istituzionale, riduca i costi della politica, vari un'urgente riforma del sistema fiscale per incentivare la lotta all'evasione e "far pagare di più a chi ha di più", in modo da ottenere le risorse necessarie non solo per difendere ma anche per lo sviluppo del welfare ad ogni livello.

**LINEE DI INDIRIZZO E PRIORITA'
PER LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE
SOCIALE 2011**

In continuità con l'iniziativa unitaria che abbiamo avviato in difesa dei redditi e delle politiche sociali, sulla base dei documenti unitari del settembre 2008 e del luglio 2009 ("Linee di indirizzo per la contrattazione territoriale sociale"), e del documento del 15 maggio 2009 consegnato al tavolo regionale del Par, le Segreterie regionali di SPI-FNP-UILP, con il seguente documento, propongono all'insieme delle proprie strutture, le priorità per lo svolgimento della contrattazione territoriale sociale per l'anno 2011 partendo da una valutazione sull'andamento della contrattazione svolta e sulla manovra economica del governo.

La valutazione sull'andamento della contrattazione territoriale sociale

Nel definire le priorità e le linee di indirizzo per la contrattazione territoriale è opportuno prendere in considerazione l'andamento dei confronti avuti con gli Enti Locali della nostra regione quale contributo per la elaborazione delle proposte rivendicative da assumere nella nuova campagna di contrattazione sociale.

La situazione generale, le politiche del governo, insieme ai vincoli imposti con il "Patto di Stabilità", ha reso e renderà ancora più complessa la fase di contrattazione che comunque deve continuare a svolgersi con una iniziativa diffusa sul territorio

attraverso la presentazione di documenti e piattaforme territoriali unitarie e con incontri in tutti i comuni della regione.

Il dato riferito agli Enti locali che hanno sottoscritto accordi o verbali di incontro sui bilanci 2010 (circa un terzo dei comuni della regione), se pur importante, mette in evidenza alcuni limiti che vanno recuperati rapidamente formalizzando ovunque la conclusione dei confronti, per raggiungere un numero di intese e di comuni sottoscrittori ben più vasto e significativo dell'attuale.

Per Spi, Fnp, Uilp la contrattazione sociale rappresenta il secondo livello di contrattazione e congiuntamente all'azione rivendicativa nei luoghi di lavoro permette di difendere i salari dei lavoratori e le pensioni, nonché i redditi medio bassi per i cittadini e i pensionati nel territorio.

Una buona contrattazione sui bilanci comunali ha lo stesso valore di un contratto integrativo aziendale.

Per queste ragioni la contrattazione territoriale va estesa, generalizzata e formalizzata ovunque, individuando procedure democratiche di validazione delle piattaforme nonché sulle conclusioni dei negoziati.

In questo senso Spi-Fnp-Uilp sollecitano le Confederazioni a svolgere un ruolo di orientamento e di coordinamento coinvolgendo tutte le categorie per promuovere e rafforzare la stessa contrattazione territoriale sociale.

La contrattazione riassume in sé le specificità economiche e sociali dei singoli territori e le piattaforme territoriali dovranno, anche in futuro, sempre di più rappresentare i bisogni presenti in ambito locale.

Non siamo in presenza né di piattaforme né di accordi "fotocopia", anzi, al contrario le intese affrontano, oltre alle questioni più pertinenti dei bilanci e della finanza locale, temi in parte innovativi: **dallo sviluppo e governo del territorio, alla lotta all'evasione dei tributi locali, alla vivibilità e sicurezza urbana, alla valorizzazione dell'ambiente e della mobilità sostenibile, alla condizione dei giovani e degli anziani, alle politiche sociali**

Nonostante le difficoltà incontrate con i Comuni a seguito dei vincoli imposti dal governo con il "Patto di Stabilità", che penalizza fortemente l'autonomia finanziaria degli Enti Locali, la contrattazione riesce a rappresentare uno strumento indispensabile per la difesa dei redditi più bassi.

Da valutare con attenzione è la scelta compiuta in alcuni territori di istituire una pluralità di fondi (*fondo sociale, fondo per le famiglie, fondo per le tariffe, fondo per le emergenze*) che, se pur pensati per fronteggiare e contrastare nuovi fenomeni di povertà, rischiano di disperdere le

risorse a bilancio in tanti piccoli fondi, anziché risolvere particolari situazioni di disagio sociale.

È più opportuno, in questa fase, assumere **due priorità**: valorizzare da un lato il **Fondo per l'Affitto**, da implementare annualmente con risorse proprie dei Comuni, oltre ai contributi della Regione, al fine di rispondere ad una domanda sempre più crescente tra i cittadini meno abbienti e tra la popolazione anziana che costituisce circa il 20% delle 54 mila domande. Dall'altro il **Fondo per la non autosufficienza** per sostenere la domiciliarità e generalizzare una rete di qualità dei servizi socio sanitari assistenziali nell'ambito della contrattazione distrettuale, garantendo la continuità e la esigibilità dei servizi stessi.

Inoltre, sulla base del lavoro che la Regione ha attivato sulla condizione delle donne attraverso i dati di analisti e statistici, riteniamo che ai tavoli di trattativa ai vari livelli, si debba fare un salto di qualità affinché il confronto tenga conto delle specificità, con risposte differenziate e adeguate ai bisogni espressi dai soggetti diversi.

Gli **Accordi di mandato**, a seguito dell'insediamento delle nuove Giunte dopo il voto del 6/7 giugno 2009, sottoscritti prevalentemente con i Comuni della provincia di Bologna, rappresentano un'innovazione per quanto riguarda la definizione condivisa di relazioni sindacali tra le parti finalizzate a negoziare preventivamente le scelte programmatiche dell'Amministrazione durante il proprio mandato di legislatura.

Accordi che definiscono le linee generali di intervento per la vigenza del mandato amministrativo 2009-2014 mantenendo comunque il confronto annuale sui bilanci previsionali verificandone gli obiettivi e lo stato di attuazione.

È questa degli Accordi di mandato, fermo restando il confronto annuale sul bilancio preventivo, una strada da perseguire per rendere esigibili l'insieme delle scelte contrattate e concordate sul governo e sullo sviluppo economico e sociale del territorio.

LE CRITICITA' E I PROBLEMI APERTI

Nella valutazione complessiva sull'andamento della contrattazione non vanno sottovalutate alcune criticità che riguardano in particolare le **politiche abitative** a fronte di un fabbisogno e di una emergenza casa, che necessita una risposta concreta a medio termine, e che coinvolge un numero sempre maggiore di giovani coppie, immigrati, anziani.

Un'altra criticità riguarda, su scala regionale, il sistema della compartecipazione alla spesa (**Isee**), che rimane tuttora uno strumento con regolamenti disomogenei a livello comunale.

La **tariffa sociale** è largamente disattesa e attuata spesso in forma sperimentale e le iniziative sul controllo dei prezzi di prima necessità si dimostrano insufficienti rispetto al costante aumento del costo della vita.

LE PRIORITA' E LE LINEE DI INDIRIZZO

DIFESA DEI REDDITI

Prezzi, tariffe e imposte locali rimangono una priorità nell'ambito della contrattazione territoriale sociale per tutelare e creare reddito disponibile.

Per quanto riguarda la **fiscalità locale** ribadiamo la necessità di mantenere una sostanziale invarianza della pressione delle imposte in capo ai comuni che deve comunque essere improntata sulla equità e sulla progressività delle aliquote avviando una generalizzata azione di contrasto all'**evasione fiscale**.

In questo senso occorre chiedere a tutti i Comuni della regione di aderire al **Protocollo Anci – Agenzia delle Entrate** - attualmente sono 187 i comuni su 348 che hanno aderito - e di quantificare gli obiettivi di recupero delle imposte evase che permette ai comuni di incassare il 33% delle maggiori somme riscosse.

Il **controllo dei prezzi** dei generi di prima necessità deve trovare nella contrattazione territoriale, una iniziativa più incisiva andando oltre agli Osservatori istituiti dai Comuni e dalle Province.

Le Amministrazioni comunali vanno sollecitate ad attuare azioni mirate per il contenimento dei prezzi sostenendo in particolare **la riduzione della filiera con la promozione della vendita diretta dal produttore al consumatore**.

In questo senso va ripreso il confronto con la Regione per verificare i risultati dei progetti regionali avviati in ordine all'**Osservatorio regionale su prezzi e tariffe**, al progetto denominato **Spesa Bene**, all'iniziativa del **Pane ad un euro al Kg**.

Altresì occorre estendere l'esperienza dei mercati dell'ultimo minuto "**Last minute Market**" quale esperienza del recupero utile per la distribuzione dei generi in favore delle persone meno abbienti e per la promozione di nuovi e sostenibili stili di vita; sostenere ed estendere da parte dei Comuni le esperienze autogestite di cittadini e associazioni per i **Gruppi di acquisto solidale**.

Sul fronte delle tariffe occorre passare dalla sperimentazione della tariffa sociale, in questa fase praticata solo per l'acqua e per l'ambiente, ad un **sistema di tariffazione sociale e agevolato** per l'insieme dei servizi pubblici locali per tutelare i redditi più bassi, con l'indicazione di una soglia per la tariffa agevolata pari ad un ISEE di almeno 11.000 euro. Un sistema tariffario finanziato pertanto con modalità di solidarietà interna alla tariffa, dalla fiscalità generale, prevedendo anche una quota degli utili che i comuni ricevono dalle Aziende di Multiservizio.

I Comuni vanno altresì sollecitati ad una maggiore diffusione delle informazioni in favore dei cittadini, sulle modalità per usufruire delle agevolazioni previste dai **Bonus Energia e dal Bonus Gas**.

LE POLITICHE DELLE SICUREZZE

Sicurezza urbana, sostegno alle vittime dei reati, controllo e vivibilità del territorio insieme alla sicurezza sociale, rappresentano, nei confronti delle Istituzioni Locali, i punti prioritari da rivendicare per una politica delle sicurezze e di assicurazione sociale in favore della popolazione anziana.

Per quanto riguarda la sicurezza urbana oltre all'azione di contrasto e di repressione, e al miglioramento della vivibilità delle città, si propongono e si rivendicano una pluralità di interventi e di azioni in particolare:

- l'apertura nei quartieri di sportelli di sicurezza da parte dei Comuni come punti di ascolto e di accoglienza in particolare per la popolazione anziana
- l'istituzione di mediatori e assistenti civici e operatori sociali come previsto dalla legge regionale sulla polizia locale n. 24 del 2003 – per prevenire conflitti e episodi di disordine urbano
- l'istituzione del vigile di quartiere o agente di prossimità
- sostegno alle vittime dei reati attivando apposite polizze assicurative da parte degli Enti locali
- piani integrati di prevenzione contro la violenza sulle donne promuovendo la partecipazione delle associazioni sul territorio.

Sulla sicurezza degli utenti deboli della strada va proseguita l'azione rivolta alle Istituzioni locali per promuovere permanentemente campagne di educazione stradale, di rispetto delle regole e di progetti mirati di utilizzo del trasporto pubblico e di messa in sicurezza della viabilità con l'obiettivo di garantire il diritto ad una mobilità sicura per tutti.

Il Piano di sorveglianza e di prevenzione degli incidenti domestici attivato dalla Regione, denominato "CASA SALVA TUTTI", rivolto agli anziani per prevenire il rischio di incidenti domestici, va verificato e monitorato in ogni territorio definendo specifici protocolli di intesa con le Ausl di riferimento, per l'attuazione del piano in ambito locale.

LE POLITICHE DELLA CASA

Il disagio abitativo nella nostra regione è in costante crescita e in alcuni territori, a seguito della crisi economica, è diventata una vera e propria emergenza sociale.

Le famiglie in lista di attesa per ricevere un alloggio pubblico sono circa 30.000, mentre aumentano gli sfratti per morosità e circa 60.000 sono le famiglie che presentano la domanda per ricevere il contributo del Fondo per l'affitto - gli anziani che beneficiano dei contributi sono il 20% del totale.

Sulle politiche abitative, occorre pertanto riprendere con urgenza un **confronto con la Regione e con gli Enti locali, per definire un nuovo Patto** sulle priorità di intervento in ordine al **Piano Regionale** per la realizzazione di alloggi in affitto calmierato a partire dal programma straordinario di 3 mila alloggi in affitto e proprietà, al previsto recupero dei 1.800 alloggi pubblici sfitti, ai programmi di qualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile attraverso la nuova versione dei Contratti di Quartiere, al riutilizzo di immobili dismessi da adibire ad abitazioni principali, alla manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio residenziale esistente.

TRASPORTO SOCIALE E ACCOMPAGNAMENTO

La domanda di trasporto sociale e accompagnamento tra la popolazione anziana e i diversamente abili aumenta notevolmente e occorre, per far fronte a questa esigenza fondamentale, in presenza di risorse sempre più scarse, razionalizzare le risorse e gli interventi per realizzare una risposta efficace ai bisogni presenti.

L'obiettivo è affermare il pieno diritto alla mobilità come fattore di contrasto alle disuguaglianze per garantire l'accesso ai servizi pubblici come fattore principale per la lotta alla emarginazione sociale e alla solitudine.

In questo senso si propone la necessità da parte della Regione di assumere il trasporto sociale tra le politiche integrate e più generali della mobilità regionale individuando le risorse per favorire anche l'estensione del servizio di trasporto sociale e di accompagnamento.

ANALISI PRIORITÀ E PROPOSTE DEL SINDACATO REGIONALE DEI PENSIONATI

SUL SISTEMA DI WELFARE REGIONALE PER LA NONAUTOSUFFICIENZA

OBIETTIVI E STRATEGIE IN 4 PAROLE CHIAVE

1. il sistema va reso **coerente**: il disegno regionale deve trovare coerenza nei programmi e nei progetti territoriali e distrettuali; in questo senso vanno adottati strumenti meglio in grado di misurarlo e valutarlo, altri che consentano alla Regione di poter intervenire.
2. il sistema va **riqualificato** con l'accreditamento e contemporaneamente attraverso:
 - a) *la garanzia di un sistema di accesso e presa in carico pubblica*
 - b) *continuità assistenziale*
 - c) *un programma di sostegno al domicilio; va ripensata e riorganizzata l'assistenza a domicilio*
3. il sistema va **riequilibrato e reso più equo** per ridurre le disuguaglianze: sul versante dell'offerta dei servizi, dei costi, della contribuzione alla spesa e del suo peso rispetto al costo.
4. il sistema deve essere realmente **partecipativo**: è necessario definire un sistema di relazioni sindacali con la Regione e con il Consiglio delle Autonomie Locali che, a partire da questi livelli, ne disegni l'articolazione e l'agibilità, fino al livello distrettuale/Comunale.

ANALISI PROPOSTE CON CUI RIPENSARE PEZZI DEL SISTEMA

Attraverso un percorso lungo ma condiviso (Regione, rappresentanza AA.LL, OO.SS) abbiamo ridisegnato e ridefinito i criteri fondamentali per riqualificare il welfare regionale per la nonautosufficienza. Prima si è definito un programma accompagnato da un finanziamento regionale aggiuntivo rispetto allo storico del 2007, dato dall'addizionale regionale, adottato per allargare e omogeneizzare l'offerta dei servizi e delle prestazioni sull'intero territorio regionale. Si è aperto, poi, un percorso per mettere in trasparenza e fissare nuovi criteri con cui misurare la qualità dell'offerta e fissare nuove regole attraverso le quali superare il sistema degli

appalti. Dal 15 marzo è partito l'accreditamento.

Va ricordato che la nascita del FRNA si è realizzata in una fase in cui sembrava che ciò potesse integrarsi con la definizione nazionale di una legge che rendesse esigibile il diritto all'assistenza per i nonautosufficienti.

L'analisi sui primi due anni dall'entrata in funzione del FRNA, ha messo in evidenza che i 2/3 della spesa del Fondo Regionale sulla Non Autosufficienza sono serviti per finanziare la residenzialità.

Nonostante gli sforzi, il sostegno al domicilio continua quindi a essere residuale negli impegni di spesa e di progetto.

E nonostante si registri un aumento di risorse dedicate, nella realtà il servizio domiciliare ha subito un progressivo svuotamento e dunque una evidente trasformazione. Oggi, nei fatti, si trova ad essere ben lontano dalle indicazioni contenute nella D.d.G.R. n° 514/09. Per questa ragione è necessario un programma di rilancio del servizio, in grado di produrre anche una reale integrazione con la medicina di territorio.

Il vuoto lasciato dall'A.D. ha favorito l'esplosione del fenomeno delle Assistenti Familiari, una concorrenza troppo forte sul piano della copertura del bisogno.

Per questo, in pochi anni, l'assistenza domiciliare è prevalentemente diventata quella che, in modo privato, le persone comprano dall'Assistente Familiare.

I dati raccolti dall'assessorato regionale confermano che c'è il rischio che il sistema si squilibri, e che nel tempo possa prevalere una risposta povera. Con l'assegno di cura oggi si sostiene prevalentemente un'assistenza privata, che il pubblico non è in grado di garantire ma nemmeno di regolare e governare, pur pagandola in parte.

Per questo pensiamo sia necessario ripensare ad alcuni interventi.

- Le Assistenti Familiari devono essere coinvolte in un nuovo progetto in grado di riconoscerle e valorizzarle, di sostenerle e inserirle nella rete. Questo anche per dare maggiori garanzie e tutele alle lavoratrici/tori che prestano cura e agli stessi assistiti. A questo fine dovrà essere meglio indirizzato anche l'assegno di cura, trasformandolo in parte.

- Debbono essere uniformate le soglie economiche ISEE, per l'assegno di cura e per l'integrazione dei centosessanta euro. L'assegno va reso più equo e va proporzionato non solo in

ragione del bisogno assistenziale ma sociale ed economico.

- Deve essere trovato un equilibrio tra dimensione del sostegno economico e i servizi erogati (oggi viene dato ad un numero doppio di persone rispetto a chi fruisce dell'assistenza domiciliare), il resto deve essere trasformato.

Questo non significa sopprimere lo strumento dell'assegno così come lo conosciamo ma, invece di essere usato come contributo minimo di sostegno, dovrebbe essere finalizzato al sostegno dei servizi e, in specifico dei servizi domiciliari, il lavoro di cura (familiare, A.F., soggetti terzi, purché accreditati), a condizione che sia lavoro riconosciuto dal pubblico e dunque inserito nel PAI.

Ma il sistema rischia di squilibrarsi anche perché stiamo correndo il pericolo di far pagare anche la qualificazione del sistema ai cittadini che già finanziano abbondantemente il Fondo regionale. Per questo dovremo porre grande attenzione nella gestione dell'ultima delibera sull'accreditamento, rispetto alla quale abbiamo sottoscritto un verbale che, nel tempo, prevede un abbassamento dei costi a carico dell'utenza. La base su cui fondava la nascita del FRNA era già squilibrata a svantaggio del sociale. Ma quello fu il patto raggiunto per consentire di trovare le risorse necessarie a far decollare il progetto. Si trattava di un patto a termine però, in quell'accordo tra gli obiettivi del FRNA vi era quello, in prospettiva, di ridurre i costi a carico dei cittadini.

Si pone oggi, quindi, un problema serio di sostenibilità non solo per il sistema regionale ma anche per le famiglie e le persone. Ed è quanto emerge con grande evidenza dagli incontri che si stanno avviando nei territori.

La crisi sta facendo esplodere i bisogni e, allo stesso tempo, le contraddizioni politiche e di governo del sistema welfare regionale. La discussione è più o meno aperta in tutti i territori e ovunque si registrano:

1. difficoltà ad avere trasparenza e a ricomporre la spesa sociale dei Comuni; emerge con maggiore evidenza che, nella maggioranza dei casi il FRNA, in parte, è stato usato per ridurre l'intervento economico dei Comuni sul settore; le modalità con cui sono state spese le risorse negli anni precedenti, e/o l'eccesso di delega agli enti gestori, avvenute spesso senza i controlli necessari, stanno facendo emergere difficoltà crescenti a far quadrare i bilanci (es. ASP);
2. l'incertezza su FNA (da 2 anni rinnovato annualmente e mai aumentato,

quest'anno addirittura scomparso) e il sostanziale ridimensionamento F. Sociale – F. Sanitario Nazionale, hanno impedito che lo stesso FRNA potesse incrementarsi nelle modalità ipotizzate al suo nascere. Inoltre:

- l'addizionale regionale ha continuato ad essere utilizzata nelle percentuali del 1° anno. Gli incrementi al FRNA sono avvenuti in ragione del trascinarsi del non speso, della quota parte FNA e del FN per le famiglie (2010 ultima annualità);
- parte delle spese che un tempo venivano attribuite alla sanità si stanno riversando sul Socio Sanitario: l'inserimento delle **disabilità**, se da un lato ha prodotto risultati importanti rispetto al dimensionamento del problema e alla necessità di costruire una rete di servizi e interventi omogenea dedicata, dall'altro sta creando squilibri economici; la carenza di P.L. per lungodegenze o Hospice, stanno trasformando le Strutture residenziali per anziani, che ora si trovano ad ospitare prevalentemente persone gravemente nonautosufficienti. Sul socio sanitario, cioè, si sta rischiando di trasferire servizi, prima a carico della sanità, senza che ci sia stato un adeguato riconoscimento delle risorse necessarie. Imola, Ravenna, Bologna, Ferrara, per ragioni diverse, presentano enormi problemi di bilancio.
- Le previsioni di spesa per l'avvio dell'accreditamento rischiano di assorbire ben oltre le risorse dedicate

Tutto ciò contemporaneamente ad una maggiore richiesta di servizi e di prestazioni economiche dovute sostanzialmente all'aumento del fabbisogno: aumento delle persone ultra75enni e conseguente aumento delle cronicità e polipatologie, aumento delle complessità e diversificazione del bisogno assieme ad un aumento delle situazioni di fragilità e precarietà in cui molti anziani/e si trovano a vivere. Necessità che per trovare soluzione, avrebbero bisogno di maggiori risorse e di una capacità di programmazione e progettazione capace di produrre anche flessibilità nelle risposte. La sostanza è che ovunque si registra una difficoltà di risposta da parte dei servizi e un aumento delle liste d'attesa per tutti i servizi e le prestazioni.

Problema a cui in diversi territori si sta cercando di rispondere impropriamente, introducendo

meccanismi di selezione più restrittivi. Nei distretti/zone si propone di intervenire:

- sui criteri di valutazione per l'accesso, inserendo nuovi strumenti e nuove regole di valutazione o modificando il punteggio per quelli tradizionali;
- sull'ISEE e le soglie di esenzione;
- sulle rette, proponendo spesso aumenti senza agganciarli al processo di accreditamento;
- bloccando lo sviluppo dei servizi e, in alcune realtà, ridimensionando e/o snaturando gli stessi, è, ad esempio, quanto sta avvenendo per gli assegni di cura;

Nella sostanza, dopo una prima fase che ha visto un lieve sviluppo della rete, oggi c'è il rischio reale non solo di un blocco ma, addirittura, di un arretramento. Inoltre è evidente che, pur riconoscendo giusta una certa discrezionalità e flessibilità territoriale nella definizione delle regole e nell'organizzazione del sistema, se questi temi non venissero, in fretta, ricondotti ad un forte coordinamento e governo regionale, all'interno della filosofia e dei principi del Piano S. e S. R., oltre al perdurare degli attuali squilibri territoriali, si produrrebbero disuguaglianze sociali difficilmente sostenibili e giustificabili.

Su questi aspetti il confronto nei territori (C. T.S.S. e Distretti) è molto complicato. L'avvio del processo di accreditamento sta inoltre mettendo in evidenza consistenti problemi legati ad una difficile affermazione del ruolo delle ASP da un lato, e, dall'altro, difficoltà, non solo di carattere economico, a riconoscere e valorizzare il lavoro, così come indicato nelle delibere regionali. È necessario che i confronti territoriali vengano sostenuti da un tavolo di confronto regionale che ne segua l'evoluzione, senza attendere le date di verifica contenute nelle norme regionali.

Per questo è necessario aprire presto un confronto con la nuova Giunta regionale mettendo al primo posto il tema della sostenibilità economica del sistema. Come si è spiegato non si tratta più o solo di un problema legato alla prospettiva, si pone come nodo politico da affrontare oggi, dunque non rinviabile. Tema che deve stare al primo posto dell'agenda politica dei prossimi confronti.

Ugualmente i temi relativi: all'equità – costi a carico dell'utenza, all'accesso – presa in carico – sistema di valutazione – continuità assistenziale, alla verifica sugli interventi a sostegno della domiciliarità (in particolare A.F., A. di C.) hanno bisogno di trovare sedi di valutazione comune con gli assessorati competenti.

Mentre sull'ISEE/soglie di esenzione, è necessario arrivare in fretta ad una conclusione del confronto in modo da poter licenziare un regolamento condiviso applicativo della L.R. approvata nel dicembre u.s.

AL TAVOLO DEL PAR: L'ANZIANO COME RISORSA

LE PRIORITÀ DI LAVORO PER IL 2010

1. Sperimentazione territoriale del bilancio sociale: coinvolgere 3 distretti (questo potrebbe servirci anche come strumento di verifica sul funzionamento della macchina amministrativa, regionale e territoriale, e sulla capacità di integrazione delle politiche;
2. "diseguaglianze: nuove e vecchie povertà". Sviluppo di un tema trasversale che mette assieme ricerche e analisi statistiche recenti. L'analisi sui Piani di zona distrettuali 2009/2011, evidenzia con chiarezza che il tema sta assumendo una dimensione importante anche nella nostra regione, che viene affrontato in modo differenziato da territorio a territorio, mentre ci sarebbe la necessità di assumere politiche ed azioni capaci di integrare e dunque ottimizzare anche le risorse che vengono messe a disposizione. Obiettivo: costruire un contesto all'interno del quale provare a costruire azioni di prevenzione e/o comunque di contrasto della povertà;
3. giovani e anziani. Attraverso un aggiornamento e un approfondimento dei 2 rapporti sociali, è possibile costruire un ponte, individuando una o più parole chiave, su oggetti specifici. Ad esempio il lavoro.
4. l'esito dell'indagine sul trasporto e accompagnamento sociale, la posizione espressa dal T.S., le indicazioni emerse dalla Regione in occasione della 3° Conferenza regionale sul PAR, confermano le esigenze e le proposte da tempo espresse da SPI FNP UIL. Per queste ragioni è utile pervenire in tempi stretti ad un accordo interassessorile in grado di riconoscere il trasporto e l'accompagnamento sociale contemporaneamente come un servizio alla persona e un diritto alla mobilità.

NEWS-UILP-CAF-UIL-ITAL-

“Quattordicesima mensilità”

Nel mese di luglio è stata pagata la somma aggiuntiva per l'anno 2010 (c.d. 14^a di cui l'art. 5 del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2007, n. 127) che viene erogata ai pensionati che hanno già compiuto i 64 anni di età e ne hanno diritto in base al reddito (per l'anno 2010 il trattamento minimo = $460,97 \times 1,5\% \times 13 = 8.988,92$), ai previsti requisiti contributivi (da lavoro dipendente: fino a 15 anni; da 15 fino a 25 e superiore a 25 anni; da lavoro autonomo: fino a 18 anni; da 18 a 28 e superiore a 28 anni), al tipo di categoria pensionistica (vecchiaia, anzianità, reversibilità ecc.).

La quattordicesima viene erogata sulla base del solo reddito personale, che deve essere inferiore ai limiti di reddito e cioè del trattamento minimo anno 2010 $\times 1,5 = 8.988,92$ + la somma aggiuntiva spettante in relazione agli anni di contribuzione.

La misura della somma aggiuntiva (c.d. 14^a), in relazione ai contributi (lavoro dipendente – autonomo) sono: 336/420 e 504 euro.

Coloro invece che raggiungeranno i requisiti richiesti dopo il 1° luglio 2010 e presenteranno la dichiarazione alla sede provinciale di competenza dopo il termine previsto, riceveranno la somma aggiuntiva con la prima rata utile successiva alla presentazione della richiesta.

**PER ULTERIORI CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE
NOSTRE SEDI PROVINCIALI UILP-ITAL.**

BREVI – UILP – ADA

E' terminato il progetto ADA “Strade sicure” realizzato in collaborazione con VOLABO.

E' stato prodotto, da parte dei volontari ADA che hanno preso parte al progetto, un manuale ed un DVD a fumetti in animazione che possono essere strumenti di informazione e di educazione alla sicurezza stradale rivolti a tutti i cittadini e soprattutto agli anziani. Il progetto, infatti, ha avuto lo scopo di:

-informare e rendere maggiormente consapevoli dei rischi della strada e di come ridurre le possibilità di essere coinvolti in un incidente stradale;

- portare la tematica del rischio sulla strada all'attenzione degli anziani, dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, così da sollecitare politiche, azioni e comportamenti individuali e collettivi orientati a

ridurre i rischi sulle strade.

Il DVD è a disposizione per chi ne facesse richiesta presso la sede ADA - Via Serena 2/2 Bologna.